

## Il lieto annunzio ai poveri

Isaia 61,1-2a.10-11

<sup>1</sup>Lo spirito del Signore Dio è su di me,  
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;  
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri,  
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,  
a proclamare la libertà degli schiavi,  
la scarcerazione dei prigionieri,  
<sup>2</sup>a promulgare l'anno di grazia del Signore,  
(...)

<sup>10</sup>Io gioisco pienamente nel Signore,  
la mia anima esulta nel mio Dio,  
perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza,  
mi ha avvolto con il mantello della giustizia,  
come uno sposo si mette il diadema  
e come una sposa si adorna di gioielli.

<sup>11</sup>Poiché, come la terra produce i suoi germogli  
e come un giardino fa germogliare i suoi semi,  
così il Signore Dio farà germogliare la giustizia  
e la lode davanti a tutte le genti.

Questo testo si situa al centro della [terza parte del libro di Isaia](#) chiamata Terzo (Trito) Isaia (Is 56-66). Il popolo si è ormai ristabilito nella terra dei padri. La situazione però non è quella che avevano preannunziato i profeti dell'esilio: tra i giudei rimpatriati persistono infatti discriminazioni e sopraffazioni e la ricostruzione del tempio non è stata ancora portata a termine. Perciò lo scoraggiamento serpeggia tra il popolo. In questo contesto viene annunciata la venuta di un profeta il cui compito è quello di dare piena attuazione alle promesse di Dio (61,1-11). La liturgia riporta l'inizio di questo testo, riguardante la vocazione del profeta (vv. 1-3), e il ringraziamento finale (vv. 10-11).

Il poema inizia con le parole di un profeta anonimo che racconta la sua vocazione. Egli descrive l'intervento divino in questo modo: «Lo Spirito di YHWH mio Signore è su di me perché YHWH mi ha consacrato con l'unzione» (v. 1a). Egli presenta la sua esperienza sulla falsariga del primo canto del servo di YHWH. Anche questi infatti aveva ricevuto in modo permanente lo Spirito di YHWH, che è il marchio caratteristico della presenza di Dio nelle persone da lui scelte (Is 42,1-7; cfr. Is 11,2). Ma il profeta postesilico precisa che, mediante la venuta dello Spirito, gli è stata conferita l'«unzione» con la quale veniva conferita la dignità regale: questa unzione è indicata con il verbo *mashah*, da cui deriva il termine «messia», con cui si indicava il re di Giuda e di riflesso il re futuro che avrebbe portato la salvezza definitiva. È stato quindi lo Spirito a compiere sul profeta il rito dell'unzione che per i re veniva fatto dal sommo sacerdote. Di conseguenza colui che si esprime in questo testo si presenta non solo come una figura profetica, ma anche come un autorevole capo religioso che prefigura il futuro Messia di Israele.

Dopo aver dichiarato pubblicamente l'intervento dello Spirito, il profeta descrive il compito che gli è stato affidato: «Mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri» (v. 1b). Egli non dovrà rivolgersi agli esuli, bensì ai rimpatriati, tra i quali si verificano ancora situazioni simili a quelle da loro patite in esilio. Anzitutto egli dovrà «portare un lieto annunzio» (*lebasser*, in gr.: *euangelisasthai*): un giorno il Deutero-Isaia aveva dato voce al lieto annunzio del ritorno, rivolto ai giudei esiliati in Babilonia (cfr. Is 40,9; 41,27;

52,7); ora invece questo annuncio è indirizzato ai «poveri» (*ʿanawîm*). Inoltre egli deve «fasciare le piaghe dei cuori spezzati», cioè ridare coraggio a persone deluse e depresse; infine il suo compito consiste nel «proclamare la libertà degli schiavi e la scarcerazione dei prigionieri». Un compito così fortemente orientato in senso sociale si comprende sullo sfondo delle ingiustizie sociali che si erano instaurate tra i rimpatriati, alcuni dei quali si erano indebitati fino al punto di venderli come schiavi ai loro connazionali (cfr. Ne 5,1-13). Tra di loro l'inviato di Dio dovrà eliminare le ingiustizie e le eccessive differenze sociali ed economiche (cfr. 58,6-7.10), per fare di essi una comunità degna del suo Dio.

Infine il profeta indica come suo compito quello di «promulgare l'anno di misericordia del Signore» (v. 2a). Con queste parole egli indica un giubileo (cfr. Lv 25,8-17; Dt 15,1-18) straordinario nel quale avrà luogo la remissione di tutti i debiti. Il giubileo diventa così il simbolo di una nuova partenza, non più da un paese straniero, ma da una situazione di ingiustizia sociale che aveva oscurato le grandi speranze del ritorno. Nel v. 2b, che sulla linea di Lc 4 è omesso dalla liturgia, si preannunzia al tempo stesso «un giorno di vendetta per il nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti»: è possibile che la vendetta di cui si parla in questo versetto, proprio perché va di pari passo con la consolazione degli afflitti, non riguardi le nazioni nemiche, ma i connazionali giudei che, a causa delle loro ingiustizie, erano diventati nemici del loro popolo.

Nei versetti successivi, omessi dalla liturgia, il profeta sottolinea come l'intervento di questo personaggio porterà conforto a tutti gli afflitti e andrà di pari passo con la ricostruzione materiale delle città e dei villaggi distrutti (v. 4). Viene poi sviluppato il tema del pellegrinaggio delle nazioni alla città santa (vv. 5-6). In questo brano il concetto di sacerdozio viene esteso a tutti i membri della comunità, in quanto avranno nei confronti delle altre nazioni lo stesso ruolo di intermediari con Dio che i sacerdoti hanno in mezzo al loro popolo. Questo privilegio viene considerato come un compenso per l'obbrobrio subito in passato e come segno dell'alleanza *perenne* che YHWH rinnova con Israele, fonte di gloria e di benedizione per tutto il popolo eletto (vv. 7-9).

Il testo liturgico riprende infine l'inno conclusivo di ringraziamento. Anzitutto il profeta esprime i suoi sentimenti: «Io gioisco pienamente in YHWH, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo che si mette il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli» (v. 10). A elevare a Dio questo ringraziamento potrebbe essere ancora il profeta protagonista di questa pagina, ma è più probabile che sia Gerusalemme a ringraziare Dio perché le ha fatto fare l'esperienza della salvezza: questa si identifica essenzialmente con la giustizia, che è preziosa come il diadema dello sposo o i gioielli della sposa durante la cerimonia nuziale.

Infine il motivo della gioia viene così approfondito: «Poiché come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così YHWH mio Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutti i popoli» (v. 11). La salvezza che il profeta ha annunciato viene immaginata come il germogliare non di prodotti agricoli, ma della giustizia, i cui effetti saranno esaltati da tutti i popoli. L'alleanza perenne che Dio instaura con il suo popolo consiste dunque in un rapporto sponsale, che comporta nel popolo un profondo rinnovamento interiore. Le altre nazioni assistono e sono anch'esse, almeno in parte, coinvolte nella nuova situazione che si prospetta per Israele.

Il ritorno dei giudei dall'esilio babilonese aveva comportato una salvezza vera ed efficace, ma ancora limitata e provvisoria. La rinascita di un popolo che ritorna nella sua terra si è arenata nelle secche di interessi di parte e nello sfruttamento dei più deboli. Perciò si prospetta una nuova salvezza che avrà luogo in un prossimo futuro. Essa comporta essenzialmente la giustizia, cioè la rimozione delle barriere che si sono create tra i rimpatriati.

Anche in questa fase del progetto divino emerge la figura di un capo religioso e politico, il quale avrà il compito di rianimare il popolo di Dio. Per fare ciò egli si mette dalla parte degli ultimi, perché solo così potrà smuovere l'orgoglio dei potenti. La sua opera si pone sulla linea di quella del servo di YHWH, in quanto la liberazione dall'oppressione che si era verificata con l'esilio si attua solo mediante una vera giustizia sociale. Da qui ha origine la gioia che prorompe da questa pagina.